Anno XXX Sabato 13 Gennaio 1877 N. 10.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

DELIZIE REPUBLICANE

Il telegrafo ci parlava jeri l'altro di quell'Eden politico che sono gli Stati Uniti, del governatore republicano e della assemblea legislativa republicana che alla Nuova Orleans (Luisiana) « sono bloccati nel palazzo di Stato dalla milizia democratica. » Per comprendere ciò convien sapere che nella Luisiana ed in altri Stati meridionali vi hanno due governatori e due assemblee legislative e che tanto i due governatori come le due assemblee pretendono essere eletti legittimamente e le sole autorità legali. Citiamo a questo proposito il *Journal des Débats* che racconta in modo amenissimo quello che avviene nella Luisiana e nella Carolina del Sud:

La situazione politica di questi due Stati è ciò che v'ha al mondo di più bizzarro. Essi hanno due Assemblee legislative e due Governi che funzionano gli uni a lato degli altri. L'Assemblea ed il governatore democratico hanno visibilmente la maggioranza della popolazione in loro favore e l'appoggio pressochè unanime dell'opinione publica, ma i republicani si sostengono grazie all'appoggio delle truppe federali poste a loro disposizione dal presidente Grant.

Nella Carolina del Sud le due Assemblee rivali tennero da principio la loro riunione in due diversi edifici. Ma avendo i republicani preso possesso del Campidoglio, ossia Palazzo di Stato, i democratici non vollero lasciar loro quel vantaggio, ed un bel giorno si recarono essi pure in processione al Campidoglio. I deputati che marciavano alla testa della processione riescirono ad entrare nella sala e tosto si appoggiano con tutte le forze delle loro spalle alle imposte aperte della porta per impedire che la porta si chiudesse e si impedisse così l'ingresso ai loro compagni.

I democratici erano 66, e al momento in cui entrarono non trovavasi nell'aula che una quarantina di republicani, e la sedia del presidente era vuota. Come narra il *Courrier des Etats-Unis*, il presidente democratico Wallace si diresse alla sedia e vi prese posto con grande gravità, ed il Cancelliere democratico lo seguì e prese posto vicino a lui; il *sergente d'armi* dello stesso partito rimase alla porta a fianco del suo confratello repablicano. Tutte queste manovre durarono cinque minuti.

Ma ben tosto fece la sua entrata solenne nell'aula il presidente republicano sig. Mackey accompagnato dal suo cancelliere.

Al vedere il suo posto occupato il sig. Mackey mette una veemente esclamazione, e dirigendosi con passo febbrile verso la sedia: « Vi prego diss' egli al sig. Wallace, di lasciare quella sedia. » Il sig. Wallace senza muoversi risponde all'altro presidente con un discorso piuttosto lungo il cui senso si fu che egli solo aveva il diritto di occupar la sedia e che non intendeva punto di venderla.

Il signor Mackey, dopo aver infruttuosamente ripetuto la sua intimazione, si rivolse al *sergente d' armi* repubblicano e disse: « Sergente d'armi, avanzatevi ed eseguite i miei ordini. » — Ma il sig. Wallace fece a sua volta appello al *sergente d'armi* democratico, gridando: « Sergente d'armi avanzatevi ed eseguite i miei ordini. » — I due funzionari si avanzano contemporaneamente, e vanno a porsi dietro i loro capi rispettivi lanciandosi a vicenda degli sguardi furibondi. I deputati lasciano i loro posti e si raggruppano rispettivamente intorno ai loro presidenti. Le apostrofi s'incrociano, si mostrano i pugni gli uni cogli altri ed una lotta sembra imminente.

Ma il presidente repubblicano, avvedutosi che la forza numerica non era dalla sua parte, ebbe l'idea ingegnosa di far procedere al servizio divino con cui sogliono in America inaugurarsi i lavori legislativi. Si ristabilì una calma relativa e la seduta si prolungò poi fin oltre mezzanotte, alla qual ora i due presidenti spossati aggiornarono la lotta all'indomani.

I due giorni seguenti si rinnovarono le medesime scene, fino a che i democratici si decisero a ritornare nel Carolina Hall, edifizio da essi occupato precedentemente. I repubblicani, rimasti padroni del Campidoglio, cominciarono i loro lavori col dichiarar valida l'elezione a governatore del repubblicano Chamberlain, mentre i democratici proclamarono governatore Wade Hampton.

Al Campidoglio l'operazione fu interrotta da un incidente. Cominciava ad abbuiare ed il presidente ordinò al sergente d'armi di accendere il gaz! Niente gaz! La compagnia del gaz aveva fatto tagliare i tubi perchè si erano ritirati i democratici che avevano garantito alla compagnia il pagamento dell'illuminazione. Bisognò ben pensare a qualche rimedio. Si mandò a comprar delle candele che infisse in bottiglie illuminarono l'atto importante della convalidazione del governatore Chamberlain.

Eguale è la situazione della Luigiana, nel qual Stato l'Assemblea democratica proclamava a governatore il sig. Nicholls, mentre l'Assemblea repubblicana dichiarava il sig. Packard legittimo eletto. In Europa questo stato di cose si chiamerebbe anarchia e già si sarebbe venuti ai colpi di fucile. In America non si va tanto precipitosamente e le due parti sembrano decise ad aggiornare la soluzione dei conflitti locali (le notizie odierne smentirebbero questa previsione) sino al tempo in cui sarà decisa la questione della nomina del presidente degli Stati Uniti.

« Speriamo, conclude il *Journal des Débats*, che quest'ultima questione venga risolta in modo pacifico e ragionevole, e che gli Stati Uniti non siano destinati ad avere per quattro anni due presidenti e due Parlamenti. » — Non ci mancherebbe altro, esclama giustamente il *Pungolo* per screditare in Europa le già tanto screditate istituzioni republicane.

L'elezione di Conegliano

L'on. Bonghi ha diretto all'*Opinione* la seguente lettera, la quale rivela un fatto non nuovo, avendosene avuti altri esempii nelle elezioni del 5 e del 12 dicembre:

« Caro Dina,

« Mi si scrive da Conegliano, che all'ultima ora, e proprio la mattina dell'elezione, fu pubblicato nel Collegio un telegramma firmato dei deputati Marazio, Arrigossi, Pianciani ed un quarto, di cui non ricordo bene il nome, nel quale era annunziato a quegli elettori ch' io era *ineleggibile*.

« A me piace di assicurare pubblicamente cotesti deputati, che io non avrei mai mandato; nè mai manderei un telegramma simile a danno loro, e molto meno così tardi, da non essere più tempo a rispondere, senza neanche essermi informato bene della cosa asserita.

« Può stare che vi sieno nella Camera più professori di quelli che vi possono rimanere, ma questo fatto non diventa noto agli elettori e non si converte in una restrizione legale della loro libertà di voto, se non dopo accertato e riconosciuto dalla Camera ed annunciato ad essi. Sino allora, per pratica costante o per forza di senso comune, ogni magistrato e professore è eleggibile, e quando sia eletto, dev'essere ed è stato sempre ammesso al sorteggio insieme con tutti gli altri che si trovano con lui nella Camera. Fatto il sorteggio, le categorie son chiuse; ed ogni elezione che cadesse sopra un professore o un magistrato, sarebbe quind'innanzi nulla.

« Se gli on. deputati vorranno ripensarvi su, si persuaderanno facilmente che così è e dev'essere; e che almeno il denaro speso nel telegramma potevano senza scapito della lor riputazione risparmiarlo. Con un po' di carità, non avrebbero potuto supporre che prima di accettare, io avessi pensato al caso mio?

« Ed è bene aggiungere che agli elettori di Conegliano io avevo anche promesso, e riprometto che, anzichè esporli ad una nuova elezione, mi dimetterò dall'ufficio di professore, quando apparrà che il sorteggio si deve fare. La mia elezione è un frutto tutto spontaneo dell'animo di quegli elettori; io avrei desiderato, quant'altri mai, che il Giacomelli volesse restar candidato. Una volta acconsentito a lasciarmi proporre, ho interrogato, come era naturale, il barone Ricasoli, eletto nel Collegio prima di me, e solo quando mi si è riferito che un primo suo telegramma era interpretato dai giornali ministeriali per una riprovazione della mia candidatura, l'ho pregato di volere con un altro telegramma dissipare un equivoco, che aggiungeva una nuova confusione alle molte, le quali già ci turbano. A ciò si restringe tutta la partecipazione mia alla scelta, che è stata fatta da me, in quel nobile Collegio; poichè m'ero assai facilmente rassegnato a vivere senza un officio, così specialmente uggioso e grave. Ma se non mi premeva di diventare deputato, non creo poi, che, per conservarsi un posto, o per qualunque altro vantaggio privato, si possa rinunciare ad una così grande fiducia pubblica.

« Ama

« *Il tuo* Bonghi.

« Roma, 9 gennaio 1877. »

Al Comitato Costituzionale di Conegliano pervenne il seguente telegramma dal neo-eletto Bonghi:

« Gratissimo per la testimonianza di fi-
« ducia di così grande maggioranza di
« Elettori, farò il poter mio per corri-
« spondervi.
« Appena le occupazioni mi permette-
« ranno, verrò a render conto delle opi-
« nioni mie, e a sentire i bisogni e de-
« sideri del Collegio.

« Roma, 8 gennaio 1877.

« *Bonghi* »

Al comitato elettorale di Vittorio è pervenuto il seguente telegramma del neo-eletto Visconti Venosta in risposta al dispaccio che gli partecipava la sua elezione a deputato di quel collegio:

Avv. Pompeo Fiorentini

Vittorio

« Ringrazio suo telegramma — Nell'a-
« dempiere al mandato affidatomi dagli
« elettori del Collegio di Vittorio, si unirà
« sempre nell'animo mio, al sentimento
« del dovere, il sentimento di una pro-
« fonda e devota riconoscenza.

« Roma 7-1-77.

« *Visconti Venosta* »

Notizie Italiane

ROMA 12. — Stasera è arrivato in Roma S. M. proveniente da San Rossore. S. M. riparte stasera stessa per Napoli. Sarà di ritorno a Roma domenica mattina.

— Togliamo dal *Diritto*:

Annunciammo ieri l'altro l'avvenuta nomina del barone di Haymerle in qualità d'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la nostra Corte. Siamo oggi in grado di aggiongere che già da più giorni era stato ufficialmente chiesto, per siffatta scelta, l'aggradimento di S. M. il Re, in nome del quale fu immediatamente risposto in termini assai lusinghieri per il nuovo ambasciatore.

— Il generale De Sonnaz, comandante della divisione territoriale di Palermo, il comm. Malusardi, prefetto di quella provincia, ed il comm. Moreno, procuratore generale di quella Corte d'appello, partiranno oggi, sabato, alla volta della Sicilia. A Napoli troveranno a loro disposizione una nave da guerra.

NAPOLI — L'*Italie* annuncia che il Municipio di Napoli conchiuse col *Banco di Napoli* un prestito di 60 milioni, pagando il 7 1|2 per cento all'anno per interessi e ammortamento da effettuarsi in 48 anni.

PIEVE DI CADORE — Avendo il clero di qui rifiutato il suo intervento ai funerali di Giosuè Genova, negoziante di Pozzale, membro della Società dei cappellai, i funerali ebbero luogo in una forma puramente civile.

Vi concorsero due mila cittadini, le autorità di Pieve di Cadore e le Società operaie. L'accompagnamento riuscì splendido, ordinato, imponente.

MILANO — È morto a Milano il venerando patriota prof. Pietro Magni scultore, l'autore del *Leonardo da Vinci*, della *Lettrice* della *Saffo* ecc. Gli si preparano solenni funerali.

PALERMO — Il numero degli ammoniti nel circondario di Palermo è fino a questo giorno di 3700.

Notizie Estere

TURCHIA — A Costantinopoli le cose si complicano.

La popolazione è eccitata in sommo grado, e ieri l'altro la falsa notizia, sparsa non si sa come nè perchè, che i russi avessero passata la frontiera, poco mancò che non generasse atti di fanatismo, che hanno messo in grande apprensione gli europei colà stabiliti.

GERMANIA — Un telegramma speciale da Berlino alla *Gazzetta di Francoforte*, reca la smentita ufficiosa della notizia data dalla *Gazzetta di Colonia* dell'offerta fatta dallo Czar al maresciallo Manteuffel.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 Gennaio conteneva:

Regio decreto che stabilisce per l'anno 1877 in L. 1,600, per quelli che devono arruolarsi nelle armi di cavalleria, ed in L. 1,200 per quelli che si arruolano nelle altre armi, la somma da pagarsi dai volontari di un anno alla cassa militare.

Regio decreto che approva il ruolo degli impiegati dell'ufficio centrale dei canali demaniali d'irrigazione in Torino e la tabella delle sedi uffizi distrettuali e del numero degli uffizi esterni dell'Amministrazione speciale dei canali demaniali d'irrigazione in Torino e quello del corpo delle guardie-canali dipendenti dall'uffizio centrale dei canali demaniali d'irrigazione in Torino.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Seduta segreta delli 10 Gennaio 1877 — Presenti 43 Consiglieri:

1. Gli Assessori Mantovani e Magnoni riferiscono sulla pianta del personale e sistemazione amministrativa del Dazio.

a) Viene confermata la conduzione del Dazio in economia per l'anno 1877 ratificando nella Giunta i poteri che il Consiglio le conferì nella sua tornata 19 decembre 1875.

b) sono rieletti a formar parte della Commissione di vigilanza al Dazio i signori Consiglieri Scarabelli, Niccolini, Zamorani.

c) È approvata la nuova pianta del personale e guardie daziarie, salvo qualche lieve modificazione sugli stipendi. L'amministrazione del Dazio sarà per l'avvenire divisa in tre rami, cioè *Contabilità Ispettorato, Controlleria*, quindi la necessità di un nuovo impiegato che s'occupi di tutta la parte burocratica ed amministrativa.

d) È data facoltà alla Giunta di conformare i regolamenti alla pianta proposta seguendo i concetti del rapporto e degli organici.

2. È rieletto ad assessore con isplendida votazione il sig. dott. Carlo Bottoni rinunciatario.

11 Gennajo 1877 — Presenti 37 Consiglieri:

3. Si comunica il progetto della strada da sistemarsi nei Prati di Cona.

4. Modificazioni sulle tariffe daziarie. Si accolgono tutte quelle su cui èvvi accordo tra la Giunta e la Commissione di vigilanza.

È approvata un insignificante aumento sui suini e carni salate; pei legumi è parificata la tassa mantenendo esclusi i generi fino ad ora non soggetti e diminuendo la media. Quanto alla legna sospendesi ogni deliberazione sino a che non siano state studiate le proposte fatte da vari Consiglieri.

Due interrogazioni sono fatte dai Consiglieri Navarra e Sani. Alla prima risponde la lettera del Ministero della Guerra con cui si afferma impossibile per ragioni militari e strategiche lo stanziamento a Ferrara di un reggimento di cavalleria; alla seconda l'ass. Cavalieri assicura che al prossimo ordine del giorno sarà trattato dell'aumento d'onorario agli insegnanti.

Consiglio Provinciale. — Ai N. 7 oggetti indicati nell'ordine del giorno annesso al decreto Prefettizio in data 3 corrente di convocazione straordinaria del Consiglio provinciale per Lunedì 15 andante, si aggiungono i seguenti:

8. Parere del Consiglio intorno alla circoscrizione delle esattorie per il quinquennio 1878-82.

9. Nomina di un membro della Commissione per il conferimento dei banchi del lotto.

Omaggi. — Nella dolorosa circostanza in cui l'Italia piangeva la morte di S. A. R. la Duchessa di Aosta il nostro concittadino dott. Alessandro Raimondi dettava e pubblicava alcune poesie funebri. A quest'atto gentile del poeta S. M. il Re ed i reali Principi si degnarono di rispondere con le seguenti lettere:

Torino 9 Dicembre 1876.

Ill.mo sig. A. Raimondi.

Pervennero a S. A. R. il Duca d'Aosta gli esemplari del bellissimo componimento poetico da V. S. Ill.ma dettato pella dolorosissima circostanza della irreparabile perdita di S. A. R. la Principessa Maria Vittoria.

L'augusto Principe al quale tornò graditissima cotesta novella testimonianza di affetto si compiacque commettermi il lusinghiero incarico di testimoniare a V. S. i suoi sentiti ringraziamenti.

Piacciale, Egregio signore, gradire l'attestato della mia distinta stima e considerazione.

Il primo ajutante di campo di S. A. R.
G. Draconetti.

—

Quirinale 28 Dicembre 1876.

Egregio sig. Raimondi.

Mi sono fatto premuroso dovere di rassegnare alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte l'omaggio, che V. S. si compiaceva di far Loro pervenire, di alcune recenti di Lei pubblicazioni.

Gli Augusti Principi mi commisero di ringraziare la S. V. per questo novello tratto della squisita di Lei cortesia, e vollero che io Le esprimessi ancora, i sensi del loro animo gratissimo, pei versi, che Ella, con pensiero soprammodo gentile, dettava in occasione della dolorosa perdita di S. A. R. la Principessa Maria Vittoria Duchessa di Aosta.

La prego accogliere, Egregio signore, la riconferma dei sentimenti di mia distintissima osservanza.

Il seg. Particolare di S. A. R.
E. N. Torriani.

—

Roma 31 Dicembre 1876.

Ill.mo Sig. Alessandro Raimondi

Mi è grato rendere consapevole la S. V. che il nostro Augusto Sovrano si compiacque accogliere con lusinghiera benevolenza il nuovo omaggio delle poesie da Lei pubblicate nell'infausta circostanza della morte immatura di S. A. R. la Duchessa di Aosta.

Voglia quindi, Egregio Signore, accettare i ringraziamenti sovrani che io mi onoro di porgerle per riverito mandato della M. S. e gradire la riconferma dei sensi della mia stima e considerazione.

Il Capo del Gab. Part. di S. M.
Aghemo.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Il solito eletto e numeroso uditorio ha fatto ieri sera lieta accoglienza alla commedia in un atto «*Una Lezione*» del nostro appendicista Fiaschi. Con lui pure è stato gentile e benigno applaudendolo di sovente e accordandogli per cinque volte l'onore della ribalta. Sentiremo cosa ne vorrà dire la penna autorevole e disinteressata dell'amico Prof. Ruffoni espressamente pregato dal nostro Direttore. I bravi dilettanti recitarono da veri artisti.

Teatro Municipale. — È annunziata per questa sera la terza rappresentazione del *Ruy-Blas*.

Poichè siamo in teatro ne approfittiamo per correggere due strafalcioni incorsi sotto questa rubrica. — Nel numero di Giovedì venne stampato «*pubblico curioso come quello Comunale*» ove doveva dire «*come quello del Comunale*» — Nella *Gazzetta* di ieri, il proto ha scambiato la signora Robiati, per *Boriati*. — Che diavolo! attribuire della *boria* alla modestia e all'amabilità in persona, ad una signora che non la sà neanche simulare sotto il manto e la corona di Regina di Spagna!

Società del Negozianti. — Il programma dei trattenimenti privati di questa geniale e rigogliosa Società, annunzia per questa sera la «*Inaugurazione del Carnevale*» — Le danze precedute dall'estrazione di una lotteria enologica, saranno inaugurate colla «*Quadriglia dei giornalisti*» fantasia allegorica in costume con musica espressamente scritta per la circostanza — Se è vero, come press'a poco dice lo scherzoso programma, che in questa quadriglia, organi i più opposti della stampa periodica danzeranno uniti in amoroso amplesso, è probabile che per essa sia stata scritta della musica dell'avvenire... e di un avvenire, purtroppo, molto remoto.

Comunque, quei soci che vogliono inaugurare per bene questo Carnevale, breve, fuggevole, come il raggio di sole che, vero fenomeno, c'indora stamane le pareti, diano retta a noi. — Lascino in santa pace la tombola, i premi enologici riservati a pochi fortunati e corrino al teatro. — Estinta col veleno la *dolce voluttà* del Marchetti, resta tanto di tempo per arrivare in quattro passi al Casino e godere della parte migliore del trattenimento e delle *agro-dolci voluttà* della danza. Ne pare?

Si provveda. — Abbiamo letto ieri una corrispondenza ferrarese alla *Gazzetta dell'Emilia* ove si accenna all'inconveniente, sul quale noi pure reiteratamente e sempre indarno abbiamo invocato un serio e radicale provvedimento, di lasciar fumare in quell'informe ammasso di esca che chiamasi Teatro Montecatini, in barba ai Regolamenti e chi ha l'obbligo di farli rispettare. Si vorrà una volta porre riparo a questa pessima abitudine che potrebbe essere una volta o l'altra cagione di una catastrofe che mette il raccapriccio al solo pensarvi? Noi lo speriamo, e l'autorità si ricordi una volta della gravissima responsabilità che le pesa.

Corte d'Assisie — Nell'Udienza di ieri 12 corrente, si completò l'istruttoria del miserando fatto di Porotto coll'audizione dei testi a difesa, che la maggior parte avrebbero dovuto stabilire un *alibi* in favore degl'inducenti nelle ore della sera 27 Gennaio 1873, in cui l'orribile assassinio dei fratelli Padovani venne consumato. Ma i testi, per la decorrenza di quattro anni da quel giorno ad oggi, non poterono nè ammettere, nè escludere quanto dagl'inducenti stessi si asseriva.

Restò constatato, per la deposizione di più testi, che, in una sera d'inverno nell'osteria di Celeghini, si mangiò un grosso sorcio arrostito sulla graticola, ma non valsero a precisare che questo pasto si facesse nella sera del 27 Gennaio 1873. In quanto ai testimoni del Folchi restò affermato che nel magazzeno del Cavalieri, posto nell'interno dell'ex-convento di S. Francesco in questa città, non si poteva accedere senza essere veduti e nè tampoco dall'esterno si avrebbe potuto con cenni far uscire il Tieghi, perocchè la posizione di quel magazzeno è tale che i cenni che si pretendono fatti dall'Andreetti non si sarebbero potuti vedere. Altre cose si sono rilevate da porre in qualche contraddizione il propalatore. Costui, oltre al rimarcato cinismo, spiegò sempre un im-

pegno fuor dell' ordinario nell' accusare; la qual cosa certamente non giova ad acquistargli credenza. Alle giuste e doverose ricerche dei difensori, egli si mostrò verso di essi iroso al punto, che la difesa dovette invocare dal Presidente che costui avesse da tenere ben diverso contegno, poichè l'ufficio del difensore merita rispetto.

Si passò subito dopo alla discussione dell' ottavo titolo. È un furto qualificato pel valore, pel tempo e pel mezzo, del quale sono accusati il propalatore Andreetti Antonio, Paganelli Pietro, Terzi Luigi, Gallerani Paolo, Costati Nemesio, Tassinati Giovanni, Vaccari Giorgio e Lambertini Angelo.

Per soddisfare all' interesse che il pubblico prende a questi dibattimenti, diremo che i ladri provvisti di una chiave falsa, od adulterina e di grimaldello, s' introdussero la notte del 5 al 6 Novembre 1873 in un magazzeno di canapa sottoposto a casa di abitazione su della possessione Ghisiliera in Vigarano Mainarda e vi rubarono ai danni del proprietario Giacomo Nagliati, diverse balle di canepa del dichiarato valore di circa L. 4000.

Il Pubblico Ministero nel suo atto d'accusa, e prima di lui la sentenza della Corte delle accuse sedenti in Bologna, fa risultare la reità degli accusati tutti, dalle dichiarazioni dell' Andreetti che, al dire dell' accusa stessa, rimasero avvalorate dalla confessione di uno dei complici, cioè di Bortolo Cazzanti che fu quello che condusse una delle biroccie su cui fu caricata la canapa ed avrebbe riconosciuto la maggior parte degli accusati. Costui era negativo e fu l' Andreetti che in un confronto con lui innanzi il Giudice Istruttore, lo indusse a rendersi confesso.

L' accusa appone a prova di convincimento degli accusati le confidenze da loro fatte ad alcuni condetenuti che le avrebbero rivelate.

Come complici, sono accusati: Ortolani Fortunato per avere, come pretendeva l' Andreetti, annuito alla consumazione del furto, mentre avrebbe potuto impedirlo, perocchè essendo contadino del Nagliati, dormiva in una stanza attigua al magazzeno, da dove la canapa venne involata.

Carrara Paolo e Bartolini Francesco, perchè al dir dell' Andreetti acquistarono, o s' intromisero nella vendita della canepa, sapendo che era rubata.

Gli accusati si mantennero, alle contestazioni a loro fatte, negativi. Andreetti però ammise che l' Ortolani erasi rifiutato alle di lui proposte, e che, consumato il furto, ricusò qualunque compenso. Alle di lui insistenze accettò L. 20 come semplice prestito, obbligandosi alla restituzione alla prossima estate. Così l' Andreetti dichiarò eziandio che cessò da ogni discorso e trattative in ordine al furto coll' Ortolani, perchè si accorse non essere egli quell' uomo che pensasse giusto, cioè conforme a' suoi desideri, com' egli credeva.

Così dichiarò per ultimo, in quanto al Carrara ed al Bortolini che quanto disse di loro, no diceva di propria coscienza, ma per averlo saputo da Luigi Terzi.

Il qual Terzi, siccome è negativo dell' impulazione che gli vien data, così nega egualmente di avere fatte le confidenze di cui sopra.

E qui giunti essendosi fatta ora tarda, la prosecuzione dell' istruttoria venne rimessa al giorno vegnente.

Notizie artistiche. — Ci scrivono da Cesena 11 Gennaio 1877.

Come sai, questo Teatro Comunale trovasi aperto al pubblico coll' Opera *Papà Martin* del M.° Cav. Cagnoni, avendo a protagonista il cellebre ALESSANDRO BOTTERO, ma qui di lui e degli altri esimi cantanti che l' accompagnano risparmio gli onori che sono a loro debitamente dovuti, appunto perchè so che nella prossima Quaresima l' Egregio Impresario Crucciani che nulla risparmia per soddisfare il pubblico e guadagnarsene la fiducia, si porterà coll' intera sua Compagnia di Canto a rallegrare le scene del *Tosi-Borghi*, quindi è che il pubblico ferrarese avrà campo di giudicare e tributare al merito la giusta lode.

Ieri sera intanto ebbe qui luogo la beneficiata del simpatico, quanto bravo Tenore sig. *Eugenio Vicini*. La recita com' è l' uso era fuori d' abbonamento, e nota che gli abbonati oltrepassano i cinquecento, ma pure dalla platea al loggione non eravi più posto per una sola persona, essendo anche stato numeroso il concorso dei forestieri, e ne faccia prova l' incasso che ha superato di trenta lire le ottocento.

A coronare i pregi del Seratante gentilmente si sono prestati, nel primo intervallo dell' Opera sullodata: La sig.ª *Elvira Antonelli*, mezzo soprano, cantando la Cavatina nell' Opera il *Barbiere di Sivilia* che eseguì essa egregiamente bene.

Subito dopo il second' atto del *Papà Martin*, l' esimia signora *Luigia Binda*, soprano, ed il distinto signor *Gaetano Ciocci*, baritono, in unione al Beneficato cantarono il terzetto nell' Opera *I Lombardi* e tanto felicemente che l' uditorio insistendo con fragorosi applausi ne chiese ed ottenne la replica.

L' a solo del violino venne eseguito dal giovane, ma vecchio nell' arte, vostro concittadino *Ercole Arlotti*, con maestria superiore ad ogni elegio, ed egli pure si meritò ripetutamente gli applausi.

Quanto prima, e credo sia la sera di sabato prossimo al *Papà Martin*, succederà *Claudia*, altro lavoro del ricordato M.° Cagnoni — Non mancherò informarti del suo successo, facile essendo che poscia venga anche costà rappresentata.

A. A.

Sunto degli atti giudiziari ed ammin.

12 *Gennaio*

— *Esattoria Comunale di Comacchio* — Avviso per vendita coatta di due case in Comacchio una nel *Vicolo Croma*, l' altra nella Piazza del Duomo in pregiudizio della Ditta Zarattini Giovanni, Angela e Monica fu Francesco e Samaritani Celeste vedova Zarattini.

L' incanto avrà luogo il giorno 6 Febbraio alle ore 11 antimeridiane.

— *R. Prefettura* — Decreto per due oggetti aggiunti all' ordine del giorno del Consiglio Provinciale.

— *Esattoria Consorziale del Mandamento di Codigoro* — Avviso per vendita coatta di 2 case e di terreno seminativo e prativo in pregiudizio di Pandolfi Alfonso, Carrà Gaetano, e Braga Antonio e fratelli.

L' asta avrà luogo alla Pretura di Codigoro il giorno 2 Febbraio alle ore 2 pom.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
12 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Diozzi Beniamino di Ferrara, di anni 69, canepino, coniugato (emorragia cerebrale) — Forlani Giorgio di Boara, di anni 25, operaio, celibe (pneumonite tubercolare destra) — Franzoni Maria di Ferrara, di anni 20, donna di casa, nubile (pneumonite).

Minori agli anni sette N. 4.

(Comunicato)

LETTERA APERTA

Al Direttore dell' *Indipendente*

FERRARA.

Alcuni miei amici essendo venuti nel divisamento di por termine alla mia vertenza con l' Associazione Democratica, senza ulteriori spargimenti d' inchiostro e noie pel pubblico, dovetti trattenermi sin qui dal rispondere a quel tal ordine del giorno del 30 perduto Decembre, riportato nel suo giornale del 3 corrente. Ma le trattative fallirono, poichè si credeva possibile dai miei amici di sottoporre la definizione della cosa ad un giurì o meglio addirittura al giudizio del pubblico, facendo conoscere l' elenco dei membri che compongono l' Associazione, od almeno i nomi di quei tali che votarono gli ordini del giorno 18 e 30 Decembre. I componenti l' Associazione però, o meglio quelli coi quali i miei amici trattarono, con lo sdrucciolo che hanno preso di giudicarsi da loro, non vollero saperne nè di giurì, nè di pubblicazioni di sorta, paghi come sono di aver potuto desumere dal mio silenzio la *purezza* e l' *omogeneità* degli elementi che compongono la loro Associazione e di avere a me gettata in viso la taccia di mentitore, di disonesto e di calunniatore.

Come ho già detto e ripeto, queste accuse non mi fanno nè caldo e nè freddo, e se sul serio credessi che la mia riputazione dovesse per ciò scapitare, sarebbe la prima volta in vita mia che mi pentirei d' essermi comportato sempre da uomo onesto.

Tiriamo avanti: dunque io sono un mentitore ecc. ecc. perchè non ho voluto declinare i nomi di quei tali che, *secondo il mio modo di vedere*, disonorano il partito democratico ferrarese, ma come và allora che i signori Borsatti avv. Domenico, Vedrani Carlo e Fallavena Aldo, per tacere di altri, convenivano con me o coi miei amici, che conoscevano essi pure esistere in seno all' Associazione persone indegne di farne parte, e nondimeno votarono quei famosi ordini del giorno? ? Come va che gli avv. Mazzarelli Alfonso, Faccini Giuseppe e Guelfo Pasetti esternarono lo stesso parere e nondimeno votarono l' ordine del giorno 30 Decembre? ? ?

Come va infine che i signori dott. Giovanni Gattelli, Scarabelli prof. Ignazio, Sani Severino, e tanti e tanti altri che lungo sarebbe enumerare, deplorano essi pure l' esistenza degli *elementi* a cui io ho accennato, ma non si curarono d' intervenire alle adunanze dell' Associazione e tollerano che a nome del partito si qualifichi di mentitore e peggio un galantuomo che alla fin fine, ed all' unico scopo di difesa, non ha fatto altro che dire pubblicamente quello di cui loro stessi sono intimamente convinti e che richiesti non hanno mai avuto difficoltà di affermare?

È molto probabile che tutti questi signori mi rispondano, ma voi avete insultato l' intero partito, mentre noi riteniamo che soltanto pochi siano gl' indegni di appartenervi. Prescindendo dall' apprezzamento sul più o sul meno, dirò francamente che se fino dal principio non si fosse posta la questione sul terreno falso del dilemma *o palesate i nomi o siete un mentitore*, non avrei avuto difficoltà alcuna di dare quelle spiegazioni che fossero state sufficienti a troncare la vertenza con reciproco decoro; nelle condizioni d' oggi però non posso che mantenermi fermo in quanto ho detto.

Mi addolora assai che per necessità di difesa io abbia dovuto travolgere nella questione persone, verso taluna delle quali mi legano vincoli di amicizia, ma d' altronde la mia lettera del 26 Decembre diceva chiaro, senza far nomi: *non ho fatto che ripetere pubblicamente quello che* . . . . *in altri incontri molti dei vostri avevano affermato con taluno di noi*. Un' ulteriore insistenza nel ripetermi *avete scientemente mentito, siete un calunniatore*, mi ha posto, lo ripeto, nella dolorosa necessità di addurre le prove che è falsa, ingiusta e sleale la condanna che si è voluto proferire a mio carico.

Dopo ciò si pubblichi pure ove si vuole l' ordine del giorno 30 Decembre; lo seguirà ovunque questa mia lettera, e faccio appello a quanti mi sono amici di avvertirmi dell' inserzione che ne fosse stata fatta in qualche giornale.

Ho dovuto rispondere a lei, Direttore, perchè a quanto mi si assicura, per una strana coincidenza, il Comitato e la Rappresentanza dell' Associazione si sono dimessi in massa.

E per non ritornare sull' argomento, mentre ho la penna in mano, dirò anche a lei Direttore, che non credo di dover rispondere verbo ai commenti ch' ella ha fatto all' ultima mia lettera del 26 Dicembre. Mi sono convinto che io e lei ci troviamo con le calcagna; ella trova zoppo quello che a me sembra diritto, ella logico quello che secondo me fa ai calci col buon senso; fissato adunque che fra noi non c' intenderemo mai, rinuncio di buon grado al piacere di confutarla, come rinuncio all' amicizia di quelle tali persone (o meglio di quel *tale*, se ho ben capito) con cui ella mi vorrebbe vedere rappacificato ad ogni costo.

Resti persuaso Direttore, che anche sul modo di giudicare delle persone non possiamo trovarci d' accordo ! ! !

Ferrara 11 del 77.

Ippolito Leati.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Parigi* 12. — Il ministro di giustizia è guarito.

Versailles 12. — Il Senato dopo aver approvato il trattato d' estrazioene coll' Inghilterra si aggiornò.

La Camera rielesse i questori.

Il ministero presentò il bilancio per il 1878.

Bukarest 11. — Una banda di baschi-bozuks passando il Danubio l' 8 corrente sorprese e saccheggiò il posto rumeno ad otto leghe da Kalbarassi. Due soldati rumeni sono morti in seguito a ferite. Questa violazione della frontiera destò nella Rumenia viva emozione.

Costantinopoli 11 (mezzodì). — Assicurasi che la Porta persiste ad opporsi contro la Commissione internazionale, ed al modo di nominare i governatori; tuttavia è possibile che si trovi un abase d' accordo sulla nota Audrassy.

L' attitudine della Russia è realmente conciliante, ma invece quella della Germania non è favorevole all' accordo.

Si spera ancora nella conciliazione. Ma se il risultato della Conferenza d' oggi fosse negativo, come nelle sedute precedenti, e se non s' intravedesse la possibilità d' un accordo, allora le potenze prenderebbero una decisione definitiva.

Costantinopoli 11 (sera). — Alla Conferenza d' oggi vi furono delle lunghe spiegazioni fra i delegati ottomani e gli europei. Gli ottomani persistono nel respingere specialmente i due punti già conosciuti.

I rappresentanti le sei potenze rimasero uniti durante tutta la discussione.

La seduta fu sciolta senza conclusioni.

La prossima seduta si terrà lunedì.

Assicurasi che i delegati europei faranno lunedì alla Porta l' ultima comunicazione, riassumendo definitivamente le intenzioni delle potenze e domandando una risposta categorica per la seduta seguente. Se allora si riconoscerà che l' accordo è impossibile i delegati partiranno.

Alla seduta d' oggi Werter dichiarò che non poteva fare alcuna nuova concessione.

Gli ottomani non presentarono oggi un nuovo progetto.

Londra 12. — I giornali hanno da Belgrado che i turchi attaccarono martedì Rajatz nel distretto di Negotin. Ne seguì un combattimento in cui vi furono 210, fra morti e feriti.

I turchi attaccarono mercoledì Negotin e furono respinti, incendiarono due villaggi nella vallata della Morana.

Berlino 12. — Il discorso dell' imperatore all' apertura della Dieta prussiana dice che la sessione sarà breve in causa della prossima riunione del *Reickstag*.

Il bilancio presenterà le stesse cifre di quello del 1876.

Annunzia la presentazione di vari progetti fra cui quello dell' arsenale a Berlino.

L' imperatore ringrazia delle prove di fedeltà date a lui in occasione dell' ultima sua festa e vi scorge la garanzia che la Prussia compierà nell' impero e collo impero la sua missione, coltivando le istituzioni veramente monarchiche e liberali. Nessuna menzione della politica estera.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIX. N. 2.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 5 al 12 Gennaio 1877

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . . . . Kil. 100	34	—	35	—
Formentone . . . . „	20	50	21	50
Orzo . . . . „	22	—	23	—
Avena . . . . „	23	—	24	—
Fagioli . . . . „	25	—	26	—
Fava . . . . „	—	—	—	—
Favino . . . . „	24	—	25	—
Riso cima . . . . . „	54	—	58	—
„ Fiorello 1ª sorte „	49	—	50	—
„ id. 2ª sorte „	45	—	47	—
„ Indiano. . . . . „	—	—	—	—
Pomi . . . . „	15	—	20	—
Fieno nuovo il Carro k. 871. 471	—	—	—	—
„ vecchio „ „ 698. 903	49	—	56	—
Paglia . . . . „ „ 655. 76	19	75	23	50
Canapa. . . . . Kil. 100	113	—	118	80
„ Scarto . . „	78	24	84	03
Canaponi . . . . . „	78	24	81	13
Stoppe . . . . „	63	75	68	09
Olio di Oliva fino „	160	—	185	—
„ dell' Umbria . „	136	—	142	—
„ delle Puglie . „	123	—	129	—
Form. di Cascina nuovo „	150	—	180	—
„ „ vecchio „	270	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Vino nero nostrano l' Ettol. .	41	38	48	43
Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778	11	50	13	50
» dolce » » »	9	25	11	25
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	45	—
» forti . . . . . . »	35	—	50	—
Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
» dolci . . . . »	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
Vaccine nostrane . . »	137	64	144	88
» di Romagna »	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez. »	92	72	98	52
» di Cascina . »	92	72	98	52
Castrati . . . . »	101	42	115	67
Pecore . . . . »	94	17	108	62
Agnelli . . . . »	79	68	86	98
Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio	127	50	139	08

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 80 — Argento 109. —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.